

Prospettive Sociali e Sanitarie

ANNO XLV

FEBBRAIO 2015

MINORI IN FAMIGLIE CON DISAGIO PSICHICO

CONTINUA IL PERCORSO "COSTRUIAMO IL WELFARE DI DOMANI"
QUANDO IL SERVIZIO SOCIALE INCONTRA SÉ STESSO
LAVORARE SULL'INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA
IL COUNSELLING IN AMBITO SANITARIO



Famiglia

1 *L'affiancamento familiare nell'esperienza della Fondazione Paideia*

G. Salvadori, R. Maurizio, N. Perotto

Giovani

5 *Dalla strada al web: il progetto Teknè*

S. Passerini

Maternità

9 *Pianoterra: una base sicura per famiglie in difficoltà*

I. Esposito, C. Arpaia, F. Trapani, A. Russo, R. Mancino

Salute mentale

13 *Disagio psichico in famiglia e prevenzione del rischio nei minori*

I. Brusa, A. Cerri, E. Re, F. Tasselli

Servizi sociali

18 *Quando il servizio sociale incontra sé stesso. Un follow-up inatteso*

O. Mermoz

Integrazione sociosanitaria

22 *Lavorare sull'integrazione sociosanitaria. Fatiche e azioni per il cambiamento*

M. T. Regis, E. Fois

Professioni sociali

28 *Il counselling in ambito sanitario come risorsa per le famiglie*

Equipe counsellor Ambito sanitario,
Centro milanese di Terapia della famiglia

Notizie

32 *Accadde domani*

G. Rusmini

Direzione

Emanuele Ranci Ortigosa

(direttore responsabile)

Ugo De Ambrogio, Sergio Pasquinelli

(vicedirettori)

Caporedattore

Francesca Susani (pss@irsonline.it)

Redazione

Claudio Caffarena, Ariela Casartelli, Diletta Cicoletti, Valentina Ghetti, Graziano Giorgi, Francesca Merlini, Daniela Mesini, Maurizio Motta, Paolo Peduzzi, Franco Pesaresi, Dela Ranci Agnoletto, Edoardo Re, Remo Siza, Giorgio Sordelli, Patrizia Taccani

Comitato scientifico

Paolo Barbetta, Alessandro Battistella, Luca Beltrametti, Teresa Bertotti, Paolo Bosi, Annamaria Campanini, Maria Dal Pra Ponticelli, Maurizio Ferrera, Marco Geddes da Filicaia, Cristiano Gori, Antonio Guaita, Luciano Guerzoni, Francesco Longo, Gavino Maciocco, Marco Musella, Franca Olivetti Manoukian, Giuseppe A. Micheli, Nicola Negri, Fausta Ongaro, Valerio Onida, Marina Piazza, Costanzo Ranci, Chiara Saraceno, Maria Chiara Setti Bassanini, Antonio Tosi

Contatti

Via XX Settembre 24, 20123 Milano

tel. 02 46764276 - fax 02 46764312

www.prospettivesocialiesanitarie.it

Ufficio abbonati

Teresa Albanese (pss.abbo@irsonline.it)

Abbonamento 2015

CCP n. 36973204

IBAN IT57 J076 0101 6000 0003 6973204

€ 59,00 (privati); € 69,00 (ass. di volontariato e coop. sociali); € 89,00 (enti); € 96,00 (estero); € 100,00 (sostenitore).

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Prezzo per copia: € 7,50 (arretrati € 12,00)

Progetto grafico e impaginazione

Riccardo Sartori

Registrazione

Tribunale di Milano n. 83 del 5-3-1973

ISSN 0393-9510

È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, senza autorizzazione.

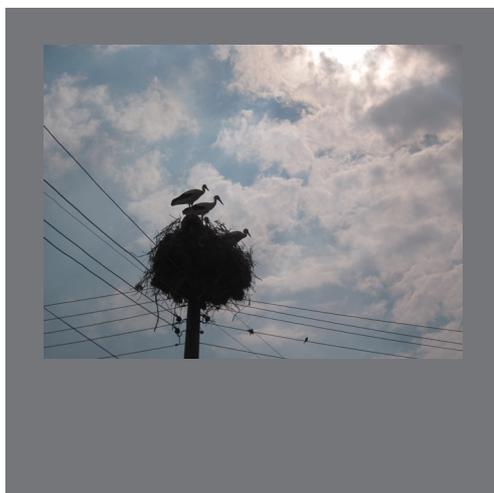


Foto di copertina

Boris Kyurkchiev

www.stockvault.net/user/profile/101807

L'AFFIANCAMENTO FAMILIARE NELL'ESPERIENZA DELLA FONDAZIONE PAIDEIA

Giorgia Salvadori
Roberto Maurizio
Norma Perotto
Fondazione Paideia

Nel 2002 la Fondazione Paideia di Torino¹ ha realizzato un lavoro di ricerca sul disagio minorile nell'area torinese, proponendo una lettura dei bisogni e una mappatura delle risorse che ha toccato trasversalmente le aree di povertà economica, malattia, disabilità, disagio scolastico, affido, adozione, inserimento in strutture residenziali o diurne, problemi legati all'immigrazione e alla complessa realtà dei minori stranieri "non accompagnati".

Dopo la pubblicazione dei risultati della ricerca² la Fondazione ha promosso il bando "La fatica di crescere: un progetto per l'infanzia", con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di idee progettuali innovative e il loro finanziamento diretto in riferimento ai diversi ambiti indagati. In risposta a tale bando, la Fondazione, ha scelto di portare avanti, insieme al Comune di Torino, il progetto *Una famiglia per una famiglia*, che valorizza le esperienze di sostegno e di aiuto informale che storicamente sono sempre esistite, ma che è necessario promuovere e sostenere. Il progetto prevede che una famiglia che vive un periodo di difficoltà nella gestione della propria vita quotidiana e nella relazione con i propri figli, venga affiancata da un'altra famiglia, in una relazione solidale e di prossimità, per un periodo determinato, con obiettivi chiari e condivisi, con la supervisione di un *tutor* che supporta costantemente la famiglia solidale.

Il progetto, sia nella sua formula iniziale sia nelle diverse sperimentazioni che si sono succedute nel corso degli anni in diverse zone d'Italia, è risultato innovativo per più ragioni: in primo luogo propone un sostegno all'intera famiglia in difficoltà e non al singolo bambino, come accade nell'affido tradizionale; in secondo luogo promuove un'efficace integrazione delle realtà pubbliche e private che, a diverso titolo, nello stesso territorio, ruotano attorno al tema dell'infanzia, e che qui si trovano a collaborare rispetto a situazioni concrete; inoltre, è un intervento di carattere preventivo perché, intervenendo precocemente, diminuisce i fattori di rischio che potrebbero portare ad interventi maggiormente invasivi e traumatici sia per la famiglia che per il bambino; infine, porta uno sguardo diverso sulla famiglia, considerata non soltanto un problema, ma soprattutto una risorsa, in cui tutti i membri di entrambe le famiglie sono coinvolti e offrono le proprie specifiche competenze, determinate da età, professioni, inclinazioni differenti.

Al termine dei due anni di sperimentazione,³ il Comune di Torino ha deciso di dare continui-

COSTRUIAMO IL WELFARE DI DOMANI NEI TERRITORI

Il Premio IRS, CNOAS, PSS per dare valore all'innovazione

Proseguiamo la pubblicazione dei contributi insigniti con il premio "Costruiamo il welfare di domani", presentati anche nel n. 1/2015 di Prospettive Sociali e Sanitarie.

Per partecipare era necessario inviare contributi che riportassero esperienze innovative di welfare territoriale nell'ottica dello sviluppo di un welfare "comunitario" secondo i criteri delineati nel bando.

I contributi che pubblichiamo in questo fascicolo hanno risposto almeno a tre dei criteri dati per l'ammissione: attenzione e sviluppo dell'efficacia di servizi e prestazioni; valorizzazione della dimensione territoriale e promozionale della coesione sociale e alla promozione di iniziative e percorsi per l'effettiva integrazione fra attori.

In particolare, in questi contributi ci è parso particolarmente evidente e ben descritto il grado di innovazione del progetto presentato.

Tutti i contributi premiati verranno raccolti e pubblicati in un volume in formato elettronico della collana i Quid.

Gli autori dei contributi sono stati invitati all'evento organizzato a Roma dal CNOAS per il 17 marzo, in occasione del World Social Work Day, nell'occasione sarà loro ufficialmente consegnato l'attestato IRS, CNOAS e PSS che certifica il premio.

ta all'esperienza, inserendo l'affido da famiglia a famiglia tra le possibilità di affido istituzionale. Nel 2008, è stata avviata una seconda sperimentazione con il Comune e la Provincia di Ferrara, che si è conclusa nell'estate 2010, quando l'affido da famiglia a famiglia è stato inserito tra le possibilità istituzionali del territorio. Nel 2013 una terza sperimentazione è terminata nella provincia di Como, con l'inclusione del progetto nelle politiche territoriali. A oggi sono attive altre sperimentazioni nel Comune di Parma e nel distretto di Fidenza, nel Comune di Verona, nel Comune di Novara, nella Regione Valle d'Aosta, in provincia di Reggio Emilia, nelle città di Pescara e Roma. Altre esperienze, in diverse regioni italiane, sono in fase di avvio o di valutazione.

Note

- 1 PAIDEIA ONLUS è una fondazione privata che opera per migliorare le condizioni di vita di bambini e famiglie che vivono situazioni di disagio, promuovendo iniziative specifiche e favorendo lo sviluppo d'interventi sociali efficaci e innovativi. Nata nel 1993 per volontà delle famiglie torinesi Giubergia e Argentero, sostenuta attivamente e finanziariamente dal gruppo Ersel, nel 1998 la Fondazione è stata riconosciuta tra le ONLUS. PAIDEIA sostiene progetti indirizzati a singoli nuclei familiari o a gruppi di famiglie e opera sul territorio italiano in collaborazione con enti pubblici e privati, garantendo la creazione di contesti attenti e rispettosi delle necessità dei più piccoli. Obiettivo di PAIDEIA è diffondere una cultura dell'infanzia e partecipare alla costruzione di una società più inclusiva e responsabile.
- 2 Cfr. Fondazione Paideia, *La fatica di crescere*, Torino, 2002, www.fondazionepaideia.it
- 3 Il percorso del progetto sperimentale e gli esiti della valutazione sono pubblicati in Maurizio R. (a cura di), *Dare una famiglia a una famiglia. Verso una nuova forma di affido*, Gruppo Abele, Torino, 2007.

Nelle sperimentazioni sono state coinvolte, oltre alla Fondazione Paideia, anche altre Fondazioni private e di origine bancaria, che sostengono finanziariamente il progetto nella sua fase di *start up*.⁴ Ad oggi gli affiancamenti attivati nelle diverse esperienze territoriali sono stati circa 250 e hanno coinvolto più di 300 bambini. Oltre la metà delle famiglie affiancate è di origine straniera e una percentuale significativa è costituita da nuclei monogenitoriali, che hanno potuto ampliare la rete sociale di riferimento. Il progetto Una famiglia per una famiglia ha ricevuto una menzione speciale al Bando nazionale del Ministero per la famiglia nel 2007 ed è stato selezionato dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia tra le buone prassi a livello nazionale.⁵ Nel 2011 l'affiancamento familiare è stato inserito nella "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari" della Regione Emilia Romagna.⁶

CONTESTO

Negli ultimi anni sono aumentate e, al contempo, si sono differenziate le difficoltà delle famiglie: in particolare esiste una cosiddetta fascia grigia, ormai considerata di ordinaria difficoltà, che contempla sia famiglie tradizionali che nuclei monogenitoriali, italiane e straniere, in difficoltà nell'affrontare la gestione quotidiana dei figli, la loro educazione e crescita, che talvolta si sovrappone alla cura dei propri genitori anziani; tali criticità sono acute dalla crisi economica, dalla precarietà del lavoro, da situazioni di isolamento, dalla presenza di una scarsa rete sociale e quindi da condizioni di solitudine, da eventuali malattie, dalla scarsa fiducia nelle proprie risorse e nel possibile aiuto da parte del contesto sociale.

Rispetto a queste difficoltà i servizi sociali spesso non possono offrire risposte adeguate, a causa di carenza di risorse economiche e per le lunghe liste di attesa, dovendo concentrare i propri interventi in situazioni di urgenza, in presenza di maltrattamento o gravi inadeguatezze genitoriali. Il progetto sceglie consapevolmente di intervenire rispetto a specifiche situazioni di vulnerabilità e fragilità, cioè si rivolge a famiglie che, con le proprie risorse, non riescono a fronteggiare temporaneamente il peso della molteplicità e compresenza di più problematiche interne (rispetto alla coppia, ai figli, alle relazioni intrafamiliari) o esterne (con le proprie famiglie di origine, la rete amicale, le istituzioni scolastiche, sanitarie, sociali), ma che non presentano comportamenti pregiudizievole per la vita dei bambini quali trascuratezza, inadeguatezza delle cure primarie, abbandono, abusi e maltrattamenti fisici e/o psicologici per i quali si renderebbe necessaria l'attivazione di contesti di tutela.

Questa tipologia di affiancamento risulta efficace rispetto a problematiche familiari quali:

- fragilità della rete familiare;
- difficoltà ad orientarsi e ad utilizzare la rete dei servizi e le opportunità del territorio;
- condizioni di malattia di uno dei componenti della famiglia;

- particolare affaticamento delle figure genitoriali;
- carenze educative rispetto ai minori;
- difficoltà di conciliazione dei carichi familiari.

OBIETTIVI

Rispetto al Premio, gli obiettivi del progetto rispondono ai seguenti requisiti:

- attenzione e sviluppo dell'efficacia di servizi e prestazioni, nello specifico settore del sostegno alle famiglie in "ordinaria difficoltà", in un'ottica preventiva e di miglioramento del benessere sia degli adulti che dei bambini;
- valorizzazione della dimensione territoriale e promozionale della coesione sociale, dato il forte e attivo coinvolgimento che il progetto richiede in tutte le sue fasi alla comunità locale, in particolare alle associazioni familiari presenti, attraverso la partecipazione alla *governance* del progetto;
- promozione di iniziative e percorsi per l'effettiva integrazione fra gli attori e le loro organizzazioni, in un'ottica di rete, che nel nostro caso contempla oltre alle realtà formali ed informali, anche le Fondazioni presenti sul territorio.

I principali obiettivi del progetto sono:

- rafforzare i legami tra genitori e figli;
- sostenere le competenze educative delle famiglie, intervenendo precocemente sulle difficoltà esistenti;
- prevenire situazioni di grave malessere all'interno delle famiglie e il rischio di allontanamento del bambino dal suo nucleo familiare;
- promuovere la *partnership* tra realtà del territorio, pubbliche e private, formali ed informali, valorizzando le potenzialità reciproche e le risorse che offrono in termini di solidarietà;
- promuovere l'interazione tra famiglie, enti locali e servizi, pubblici e privati, migliorando la collaborazione e la fiducia reciproca;
- sperimentare una forma di intervento preventivo, sostenibile e innovativo rispetto ai tradizionali approcci alle famiglie in difficoltà;
- sviluppare risorse di prossimità e solidarietà nella comunità locale.

METODOLOGIA

Il progetto prevede la costruzione di un patto di lavoro condiviso da tutti gli attori coinvolti: enti pubblici (comuni, province, azienda sanitaria, servizi sociali, scuola, ecc.), realtà del privato sociale, del volontariato e dell'associazionismo locale, Fondazione Paideia ed altre fondazioni del territorio.

Dopo un primo periodo di conoscenza e di attivazione dei rapporti, si costituisce un gruppo tecnico di lavoro che ha il compito di elaborare il progetto esecutivo e decidere i diversi passaggi operativi necessari per tradurre in realtà concreta il disegno progettuale. Il gruppo tecnico è supervisionato da un gruppo di carattere politico-istituzionale, che definisce le linee strategiche generali.

Note

4 Sono state coinvolte sino ad oggi: Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, Fondazione Cariparma, Fondazione della Comunità Veronese, Fondazione Cattolica Assicurazioni, Fondazione De Agostini, Fondazione della Comunità del Novarese, Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta, Fondazione Manodori. La Rete di Assifero, che comprende numerose Fondazioni italiane, è stata preziosa per interessare rapporti e costruire *partnership*. Altre collaborazioni sono state avviate con la Caritas Italiana e il Banco Azzoaglio. Dopo la fase di *start up* non sono previsti finanziamenti e il progetto diventa economicamente sostenibile con le risorse del territorio.

5 Cfr. Bramanti D., Carrà E. (a cura di), Buone pratiche nei servizi alla famiglia. Famiglie fragili e famiglie con anziani non autosufficienti, Osservatorio nazionale sulla Famiglia, Roma 2011 (scaricabile dal sito: www.osservatorionazionalefamiglie.it)

6 Direttiva della Giunta Regionale Emilia Romagna 19.12.2011 n. 1904, Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari.

Il gruppo tecnico (di cui fanno parte i referenti dell'area minori e affidò dei servizi, un referente di Paideia e di altri enti coinvolti) sviluppa il progetto nelle sue fasi operative e si occupa della selezione e dell'abbinamento delle famiglie, dei percorsi formativi, del monitoraggio e della valutazione degli affiancamenti, dei processi di informazione e comunicazione, della rendicontazione del lavoro di *partnership* con realtà associative e gruppi familiari del territorio, che coadiuvano nella ricerca di famiglie disponibili all'affiancamento e nella segnalazione di famiglie in difficoltà. Contemporaneamente, il gruppo tecnico procede con una prima selezione dei nuclei familiari con cui avviare l'affiancamento da famiglia a famiglia. Questa fase coinvolge prioritariamente:

- i servizi sociali, che valutano se attivare l'affido per alcune tra le famiglie già in carico;
- le associazioni partner, che possono presentare situazioni di fragilità familiare da loro conosciute e proporre famiglie "risorsa" disponibili all'affidamento.

Il gruppo tecnico, tenendo conto di quanto prospettato dalle associazioni e dai servizi, assume la decisione finale sui singoli progetti, definendo obiettivi e contributo economico in funzione del progetto predisposto.

Il progetto propone diversi strumenti di lavoro che sono adattati a seconda delle peculiarità della situazione e della storia locale:

- Il patto educativo, i cui contenuti sono concordati e sottoscritti dalle due famiglie affiancante e affiancata (con la collaborazione del servizio sociale e del *tutor*), in cui sono definiti e condivisi gli obiettivi concreti, le modalità operative e la durata dell'affido: il patto può essere modificato durante l'affiancamento nel caso in cui le condizioni di partenza subiscano variazioni significative o si decida di prolungare il percorso.
- Il *tutor* del progetto di affiancamento, ovvero una persona che costantemente supporta la famiglia affiancata nella riflessione su quanto accade per un monitoraggio continuo, attraverso momenti formali e informali di riflessione a partire dalla fase iniziale di conoscenza sino ad arrivare al momento della chiusura del progetto; il *tutor* può essere messo a disposizione delle realtà associative e delle organizzazioni del territorio che aderiscono al progetto e può essere un volontario con esperienza, un professionista, una ex famiglia affidataria, una famiglia.
- Un gruppo di formazione delle famiglie affiancanti, che si riunisce a cadenza mensile ed è rivolto ai genitori e figli adulti delle famiglie affiancanti, con l'obiettivo di sostenere e rielaborare le esperienze in corso.
- Un gruppo di supervisione periodico rivolto ai *tutor*, che offre un luogo di confronto per monitorare gli affiancamenti in corso ed elaborare strategie di fronteggiamento e supporto.

Concretamente, la relazione tra le due famiglie si sviluppa attraverso incontri e rapporti telefonici frequenti (definiti, almeno in parte, nel patto educativo), con attività come aiuto nella

gestione dei figli dal punto di vista educativo e organizzativo, sistemazioni e riparazioni in casa, supporto pratico e nella relazione con contesti istituzionali, affiancamento nei colloqui con insegnanti e medici, organizzazione e partecipazione a momenti di festa, socializzazione e integrazione, ascolto e condivisione di problematiche genitoriali e di coppia, confronto sui modelli di riferimento. Contemporaneamente, il *tutor* di riferimento della famiglia solidale sostiene e accompagna l'esperienza con incontri programmati, informando i servizi sociali dell'evoluzione del progetto e di eventuali cambiamenti; il *tutor* è inoltre disponibile telefonicamente per la famiglia in qualsiasi momento, per dubbi, confronti ed eventuali difficoltà. Dato il carattere innovativo del progetto è necessaria una fase di sperimentazione della durata di 18-24 mesi, durante i quali sono concordati e testati gli strumenti di lavoro, la composizione dell'equipe, le prassi operative e metodologiche. Durante la sperimentazione sono attivati, in genere, 8 affidi della durata indicativa di 12 mesi. Obiettivo della sperimentazione è la costruzione delle condizioni di passaggio alla fase di lavoro a regime, al fine di inserire l'affiancamento nelle politiche ordinarie degli enti pubblici per minori e famiglie in difficoltà e di offrire agli operatori dei servizi un nuovo strumento di supporto alla genitorialità.

ANALISI

La valutazione del progetto è stata effettuata attraverso l'analisi delle ricadute per tutti i diversi attori/destinatari coinvolti; sono state effettuate interviste individuali a famiglie affiancanti e affiancate, ascolto e valutazione con i formatori di famiglie e *tutor*, focus group con *tutor*, assistenti sociali, associazioni, componenti del gruppo tecnico, partner istituzionali.

Le famiglie affiancate hanno percepito un miglioramento nelle proprie capacità genitoriali: nella gestione dei figli, nel conciliare più facilmente i carichi familiari, nella gestione con minor stress delle problematiche presenti, sviluppando di volta in volta nuovi apprendimenti e strategie educative; la promozione dell'empowerment delle famiglie riguarda l'incremento del livello di fiducia nelle proprie capacità e una minor diffidenza nei confronti delle istituzioni (i servizi sociali *in primis*, ma anche la scuola, i pediatri, ecc.); molte famiglie hanno riconosciuto di avere migliorato la propria capacità di comunicare al proprio interno, consolidando la propria relazione e riducendo gli elementi di rischio per i minori presenti; un altro esito importante è stato migliorare la propria rete sociale, fare nuove amicizie e conoscenze, per sé e per i propri figli.

Le famiglie affiancanti hanno apprezzato la possibilità di condurre un'esperienza di solidarietà con obiettivi e confini mobili, ma chiari; la partecipazione al progetto costituisce un esempio e uno stimolo per ogni membro della famiglia ad essere cittadini consapevoli e partecipanti a una comunità sociale, che dà e riceve. La famiglia si allarga, si arricchisce, impara a conoscere, a

comunicare e a mettersi in relazione con famiglie “differenti”, e impara a cambiare il proprio assetto ed equilibrio interno. A seguito del progetto, alcune famiglie hanno dato la loro disponibilità per affidamenti anche di carattere residenziale e per altri progetti proposti dai servizi.

Gli operatori dei servizi sociali coinvolti hanno potuto arricchire con un nuovo strumento il ventaglio di proposte a disposizione per intervenire con efficacia rispetto a situazioni di difficoltà familiare e di fragilità genitoriale che non possono essere affrontati con le modalità di intervento adottate tradizionalmente. Questo ha consentito di rispondere in modo più efficace e pertinente alle situazioni di vulnerabilità e fragilità, in modo tale da dare a ogni bambino un progetto su misura, in una prospettiva di complementarietà e diversificazione.

Alcuni operatori dei servizi sociali hanno valutato l'esperienza come un'occasione per agire uno sguardo nuovo sulla famiglia e sugli interventi di supporto, che parta dalle risorse da rinforzare e non dalle mancanze e consenta di guardare alla famiglia come alleata dell'intervento e non destinataria dello stesso. Altri hanno sottolineato il fatto che il progetto ha permesso loro di recuperare la prospettiva della progettazione sociale a fronte di un ordinario che appare più orientato a compiti di routine e di tipo prestazionale (recuperando, tra l'altro, anche l'aspetto dello scrivere il progetto e condurlo in ogni piccolo dettaglio con le famiglie). Molti operatori hanno apprezzato la possibilità di costruire nuove e costruttive relazioni con il terzo settore.

Le realtà associative territoriali⁷ hanno avuto la possibilità di interagire, cooperare tra loro e con soggetti istituzionali diversi, irrobustendo così la rete e facilitando lo sviluppo di competenze tecnico-gestionali utilizzabili anche in altri ambiti, come la partecipazione a bandi e concorsi. Infatti, il costante rapporto con le istituzioni e con le fondazioni può tradursi anche in altri progetti con un potenziale impatto sul territorio, amplificando il valore aggiunto del progetto.

CONCLUSIONI

Il progetto valorizza la dimensione territoriale e promozionale della coesione sociale, soprattutto laddove siano stati coinvolti più partner (enti pubblici, privati e privato sociale) e si sia lavorato concretamente con l'intera comunità locale e la società civile, riprendendo i principi di solidarietà, sussidiarietà, reciprocità e aiuto tra famiglie. Le *partnership* locali sono anche state valorizzate attraverso strumenti e dispositivi ad hoc (accordi di programma, convenzioni, bandi...), che hanno consentito di rafforzare la stabilità delle collaborazioni e la complementarietà dei ruoli di ciascuno.

I legami che si creano tra famiglie, il coinvolgimento della comunità sociale, delle associazioni, delle parrocchie, dei volontari, fa sì che nella comunità si aprano nuove azioni di sviluppo, di miglioramento e d'inclusione sociale. Tale intenso e complesso lavoro, aiuta la comunità locale

nel rafforzare una nuova percezione di sé come territorio solidale e attento allo sviluppo del proprio capitale sociale. Rispetto all'idea iniziale, il progetto sta crescendo e conoscendo cambiamenti nella propria struttura, sia perché sono cambiate le situazioni dei servizi e dei bisogni delle famiglie, sia perché in ogni sperimentazione, grazie alle competenze degli operatori e alle peculiari realtà dei contesti, il progetto viene implementato e arricchito da nuovi stimoli. Dato il carattere dinamico e sperimentale, il successo del progetto non è replicabile in modo standard o attraverso la mera applicazione di procedure e tecniche, ma richiede un forte investimento di energie, professionali e organizzative, e una buona dose di passione e di voglia di mettersi in gioco nello sperimentare nuovi modi di costruire il welfare. L

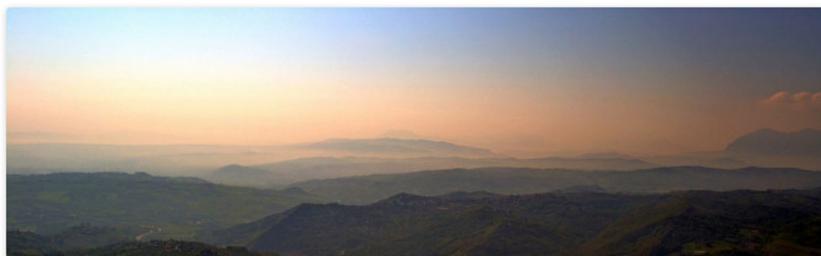
Bibliografia

- AA.VV., La fatica di crescere, Fondazione Paideia, Torino 2003.
- Atti del convegno, Dare una famiglia a una famiglia. Verso una nuova forma di affido diurno, Fondazione Paideia, Torino 2008.
- Baiamonte C., Bastianoni P., Goberti A., Maurizio R., Superare l'allontanamento dei minori dalla famiglia: il progetto di affiancamento familiare, in Bastianoni P., Taurino A., Zullo F. (a cura di), Genitorialità complesse. Interventi di rete a sostegno dei sistemi familiari in crisi, Unicopli, Milano 2011.
- Bastianoni P., Il sostegno alla genitorialità fragile: il progetto di affiancamento familiare, in "Minoriegiustizia", n. 1, 2012.
- Boccacin L., Le forme di partnership sociale: il contributo della riflessione sociologica alla loro comprensione, in "Sociologia e politiche sociali", n. 13, 2010, numero monografico Le partnership sociali: concettualizzazione ed evidenze empiriche, pag. 11.
- Bramanti D., Carrà E. (a cura di), Buone pratiche nei servizi alla famiglia. Famiglie fragili e famiglie con anziani non autosufficienti, Osservatorio nazionale sulla Famiglia, Roma 2011.
- Camarlinghi R., D'Angella F., Pedroni M., Per servizi che valorizzano le reti informali, in "Animazione Sociale", Febbraio 2013.
- Carrà E., Families, care and work-life balance services. Case studies of best practices, in "Vita e Pensiero" Editrice, Milano 2014.
- Di Blasio P. Tra rischio e protezione: la valutazione delle competenze parentali, Unicopli, Milano, 2005.
- Maurizio R. (a cura di), Dare una famiglia a una famiglia. Verso una nuova forma di affido, Edizioni Gruppo Abele, Torino 2007.
- Maurizio R., Perotto N., Salvadori G., Una famiglia per una famiglia: un'esperienza di prossimità familiare, in Giordano M., Parrocchia e solidarietà familiare. Profezia di comunione, Editrice Punto Famiglia, Salerno 2014.
- Maurizio R., Perotto N., Salvadori G. (2014) Una famiglia per una famiglia: un'esperienza di supporto alla genitorialità in "Minoriegiustizia" (in corso di pubblicazione).
- Maurizio R., Perotto N., Salvadori G. (2014) Una famiglia per una famiglia: un progetto di affiancamento familiare, in Bruno S., Affiancare le famiglie fragili, Paoline (in corso di pubblicazione).
- Monini T., Dare una famiglia a una famiglia. L'esperienza del Centro per le famiglie di Ferrara, in Animazione Sociale, n. 2, 2013.
- Ressico M., Ricognizione delle buone pratiche. Il Progetto Dare una famiglia a una famiglia, in Bramanti D., Carrà E. (a cura di), Buone pratiche nei servizi alla famiglia. Famiglie fragili e famiglie con anziani non autosufficienti, Osservatorio nazionale sulla Famiglia, Roma 2011.
- Serra F., Maurizio R., Salvadori G., Una famiglia per una famiglia. Un progetto di prossimità familiare, in "Prospettive sociali e sanitarie", n.1, 2011.
- Maurizio R., Belletti F., Progetti di prossimità familiare, Fondazione Zancan, Padova 2006.
- Bronfenbrenner U., Ecologia dello sviluppo umano, Il Mulino, Bologna 2002.
- Verrini B., Un nuovo tipo di sostegno, in "Famiglia oggi", n.2, 2013.

Note

- 7 Hanno aderito e partecipato nelle varie città: Caritas Diocesana, Ufficio Pastorale della Famiglia, ANFAA, Ordine degli Psicologi, CAV, AUSER, Associazione famiglie numerose e un centinaio di realtà locali (associazioni familiari, culturali, assistenziali e sportive, parrocchie, cooperative, consultori, asili nido e scuole della prima infanzia)

Scambi di Prospettive



Un viaggio che comincia

[12 Repliche](#)

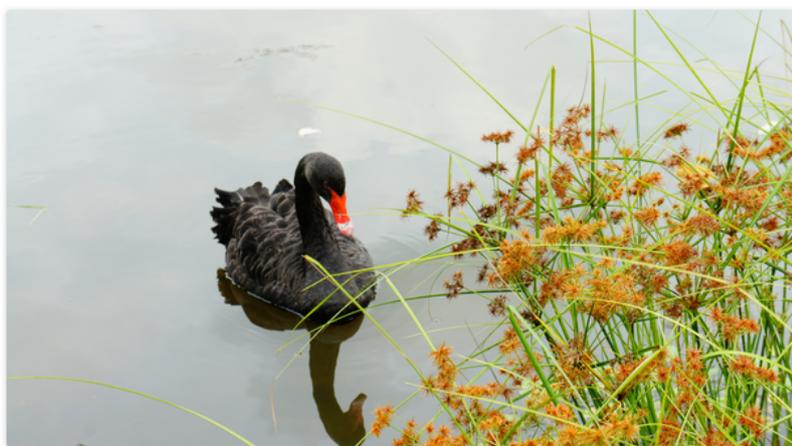
Con una certa emozione avviamo **Scambi di Prospettive**.

Siamo abituati a considerare il welfare come un settore marginale, spesso anche chi lavora come ricercatore, formatore, consulente si sente cucita addosso l'idea della "nicchia", del piccolo spazio di riflessione, nascosto, con poca risonanza anche perché scomodo e molto povero.

Crediamo che si debba parlare di welfare proprio adesso, in questo momento difficile, provando ad aprire uno spazio libero di confronto, usando lo spazio che per 40 anni *Prospettive Sociali e Sanitarie* ha dato a noi.

Sarà un luogo in cui anche noi ricercatori potremo raccontare le nostre storie, un diario di viaggio fatto da chi scrive su *PSS* da anni e da chi legge *PSS* da anni.

Un diario che guarda al futuro, che raccoglie per strada le tracce del cambiamento e prova a riaprire un discorso troppo spesso con il fiato corto. Oggi più che mai il welfare sociale ha bisogno di cura e di parole, ha bisogno di recuperare relazione e scambio. Proviamo, con la collaborazione di tutti i lettori e i redattori della rivista, a dare un contributo.



Un cigno nero è un'anomalia, un evento che giace oltre il regno delle normali aspettative. (foto di [epSos.de](#))

Buon viaggio!

Condividi



ISCRIVITI A SCAMBI DI PROSPETTIVE

Inserisci qui il tuo indirizzo di email per ricevere gli aggiornamenti.

Iscriviti

**Prospettive
Sociali
e Sanitarie**



Cerca

ARTICOLI RECENTI

[Badare non basta](#)

[Una tragedia con tante implicazioni sociali e politiche](#)

[Perché ripartire dai margini](#)

[In Europa per capire cos'è l'innovazione sociale](#)

[Continuiamo a conciliare per costruire il nostro Piano C](#)

COMMENTI RECENTI

Cecilia Guidetti su [Una tragedia con tante implicazioni sociali e politiche](#)

Diletta Cicoletti su [Una tragedia con tante implicazioni sociali e politiche](#)

Paolo Pozzani su [Una tragedia con tante implicazioni sociali e politiche](#)

Cecilia Guidetti su [Io Concilio: un progetto pilota sui Navigli a Milano](#)

Cecilia Guidetti su [Continuiamo a conciliare per costruire il nostro Piano C](#)

CATEGORIE



Prospettive Sociali e Sanitarie, insieme alla Scuola IRS di Aggiornamento e Formazione per il Sociale, propone i “PSS Lab”: percorsi laboratoriali sui temi legati alla scrittura professionale in ambito sociale, sanitario, educativo, rivolti a tutti coloro che usano la scrittura come strumento di lavoro e vogliono approfondire tecniche e potenzialità entro i confini etici e deontologici nell’epoca del web 2.0. Partner in questa avventura sono i lettori e gli autori del blog *Scambi di Prospettive* e della rivista, la nascente *web community*, divenuta snodo cruciale per riflessioni sulle pratiche professionali nel welfare, mettendo a confronto esperienze diverse e generative. Il primo laboratorio sarà centrato sulla scrittura professionale.

I primi appuntamenti di PSS Lab

13 aprile 2015

Modulo 1. *La scrittura professionale deontologia ed etica all’epoca del web 2.0*

Docenti: Ariela Casartelli e Diletta Cicoletti

4 maggio 2015

Modulo 2. *La scrittura di sé: tra sociale e social network: sperimentare la scrittura nel sociale: motivazioni pratiche e valutazione*

Docenti: Ariela Casartelli, Diletta Cicoletti, Fabrizio Gambaro

20 maggio 2015

Modulo 3. *Ri-scrivere il lavoro sociale nei servizi. La storia dei servizi e la fase contemporanea a confronto*

Docenti: Ariela Casartelli e Diletta Cicoletti

È possibile l’iscrizione a uno o più moduli; sconti per più iscrizioni da parte di singoli enti.

Costi (IVA inclusa, se dovuta)	1 giornata	2 giornate	3 giornate
Enti e società	€ 200,00	€ 300,00	€ 400,00
Singoli	€ 140,00	€ 180,00	€ 220,00

I corsi verranno attivati al raggiungimento del numero minimo di 10 iscritti e si terranno a Milano presso la sede dell’IRS, in via XX Settembre 24.

Saranno richiesti al CROAS Lombardia crediti formativi e deontologici per assistenti sociali.

I corsisti possono abbonarsi a *Prospettive Sociali e Sanitarie* a tariffe agevolate: €40 (singoli); €50 (Cooperative sociali e Associazioni di volontariato); €70 (Enti pubblici e privati)

Per maggiori informazioni: fpicozzi@irsonline.it – tel. 02 46764310 – www.irsonline.it

Accreditamento Affidamento e adozione
 Aids Alcolismo Alzheimer Anziani Auto-
 mutuo aiuto **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Carcere
 Carta dei servizi Comuni Consorzi intercomunali
 Convenzioni Cooperative sociali Dipendenze Diritti
 del cittadino Disabilità Distretti sociosanitari
DUEMILAEQUINDICI Famiglia Formazione Forme
 di gestione Giovani Identità culturale Imprese sociali
 Infanzia e adolescenza Inserimenti lavorativi Integrazione
 sociosanitaria Lavoro di cura Legislazione Maltrattamento
 e abuso Maternità Migrazioni Non autosufficienza
 Non profit Ospedale Piani di zona Politica sociale
 internazionale Politiche sanitarie Politiche sociali Povertà
 ed emarginazione Prevenzione Professioni sanitarie
 Professioni sociali Progettazione sociale Programmazione
PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE Province Regioni
 Salute e malattia Salute mentale Servizi sanitari Servizi
 sociali Sistemi sanitari Spesa sanitaria Spesa
 sociale Tecnologie Tutela Valutazione
 e qualità Volontariato Welfare

Da 45 anni, grazie al sostegno dei propri abbonati,
Prospettive sociali e Sanitarie è una voce critica e indi-
 pendente di analisi e commento a quanto avviene nelle
 politiche e nei servizi sociali e sanitari.
 Siamo convinti della necessità di quanto facciamo e,
 per continuare a farlo, continuiamo ad aver bisogno del
 vostro sostegno.

CCP 36973204 – IBAN IT57 J076 0101 6000 0003 6973204
 via XX Settembre 24, 20123 Milano

TARIFE DI ABBONAMENTO 2015

Enti pubblici e privati	€ 89,00
Ass. di volontariato e Coop. sociali	€ 69,00
Privati	€ 59,00
Studenti *	€ 49,99
Sostenitori	€ 100,00

* previo invio di copia di documento comprovante
 l'iscrizione a un corso relativo ai temi della rivista

tel. 0246764276 · fax 0246764312 · pss.abbo@irsonline.it

Prospettive
Sociali
e Sanitarie
 www.prospettivesocialiesanitarie.it